

LETTERE & OPINIONI

GLI ENDOCRINOLOGI

Nessuna profilassi allo iodio, basta l'uso di sale iodato e non il "fai da te"

A seguito del conflitto in Ucraina, le cronache hanno dato conto di un'accresciuta richiesta di "pillole allo iodio" in alcuni Paesi europei per contrastare gli effetti negativi sulla salute dell'esposizione a radiazioni. A tale proposito si precisa che attualmente in Italia è raccomandato il solo utilizzo del sale iodato per la preparazione e la conservazione degli alimenti, mentre è sconsigliato il ricorso fai-da-te a preparati contenenti elevate quantità di iodio che invece potrebbero determinare conseguenze negative per l'organismo, incluso il blocco funzionale della tiroide. Il continuativo e costante utilizzo di sale iodato in accordo con la campagna del Ministero della Salute poco sale ma iodato, garantisce il normale funzionamento della tiroide e, saturando la ghiandola di iodio stabile, contribuisce anche a proteggerla da una eventuale esposizione a radiazioni. Solo in caso di una reale emergenza nucleare, al momento inesistente nel nostro Paese, sarà la Protezione Civile a dare precise indicazioni su modalità e tempi di attuazione di un eventuale intervento di profilassi iodica su base farmacologica per l'intera popolazione.

• **Associazione Italiana della Tiroide-Ait; Associazione Medici Endocrinologi-Ame; Società Italiana di Endocrinologia-Sie; Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica-Siedp; Osservatorio Nazionale per il Monitoraggio della Iodoprofilassi in Italia-Osnami, Istituto Superiore di Sanità**

COVID E DINTORNI

Perché non aprire il Sociale alla gente per consiglio comunale?

Caro direttore, da oltre 2 anni il Covid 19 ha cambiato il mondo, la nostra vita si è radicalmente trasformata, viviamo "mascherati", le nostre abitudini sono mutate e forse non ritorneremo più alla vita di un tempo. Anche chi ama seguire la "cosa pubblica", fortunatamente solo da spettatore "critico", purtroppo ha dovuto adeguarsi ad assistere ai Consigli comunali di Biella via streaming. Anche l'ultimo Consiglio comunale del 7 marzo '22 è stato convocato con tutti i crismi della regolarità, assicurando la pubblicità della Seduta secondo le disposizioni del Testo unico degli Enti locali e per rispettare appunto le norme Covid 19: modalità mista (presenza e on line) presso il Teatro Sociale i cui spazi garantiscono le distanze di sicurezza che la

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Facciamo l'orto in casa

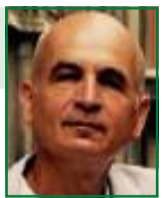
continua da pagina 1

Si tratta dell'azione numero 11 della misura numero 1 "Alimentazione sostenibile e auto-produzione". Da alcuni anni anche nelle scuole si sono moltiplicate le esperienze di realizzazione di orti a volte a livello di singolo Istituto ma anche a livello coordinato su scala nazionale come avviene con il progetto "Orto in condotta" di Slow Food che vede la partecipazione di centinaia di scuole e prevede anche percorsi di formazione per gli insegnanti. Come è noto e come è anche nello spirito di GESTA le buone abitudini apprese a scuola vengono poi spesso riprodotte a casa coinvolgendo i familiari in un virtuoso processo a cascata. Se fare un orto a scuola è importante, altrettanto rilevante è poi la possibilità che i bambini e i ragazzi invitino i genitori a fare altrettanto. Basta un piccolo appezzamento di terra; in alcuni casi ci sono soprattutto in città anche esperienze di orti, collettivi, condivisi, in certi casi pure solidali. Coltivare un orto ha importanti ricadute a livello ambientale, culturale e sociale. Essendo abituati a comperare frutta e verdura impacchettata nei supermercati sfugge la percezione del

rapporto di tali alimenti con la terra, con il lavoro dell'uomo, con l'impatto ambientale. Solo mettendo le mani in questo caso non in pasta ma in terra si diventa pienamente consapevoli di ciò. Coltivando verdure in proprio si contribuisce a quella pratica di produzione e consumo di alimenti a Km zero con evidente riduzione dell'impronta ecologica. Inoltre a livello economico e in particolare modo nei momenti di crisi, di qualsiasi tipo di crisi si tratti, essere capaci di produrre cibo oltre a cucinare è una pratica che garantisce una autonomia formidabile. In mancanza di spazi privati o comuni si può sempre optare per un orto casalingo nel vero senso della parola; è possibile infatti coltivare in vaso diversi ortaggi anche in vasi sul balcone o sul terrazzo. A livello didattico ed educativo vale la pena ricordare i sani principi e gli obiettivi di "Orto in condotta". Introdurre una didattica multidisciplinare in cui l'orto diventa lo strumento per le attività di educazione alimentare, ma anche per quelle di educazione ambientale. Far diventare i piccoli consumatori dei coproduttori, cittadini consapevoli delle proprie

scelte d'acquisto: educare allo sviluppo sostenibile e al consumo consapevole. Acquisire una metodologia inductiva nell'approccio all'educazione alimentare e ambientale sviluppando esperienze didattiche in classe e in orto. Imparare a leggere la realtà come un insieme di fenomeni percepiti attraverso i sensi, accrescere la propria memoria e capacità di percezione sensoriale, appropriarsi di un lessico e di una grammatica del gusto. Maturare la consapevolezza che l'alimentazione è un fatto culturale, il cui significato trascende l'aspetto nutrizionale. Conoscere il territorio, i suoi prodotti e le ricette attivando occasioni di incontro con esperti (artigiani, produttori, chef) per creare una pluralità di rapporti con gli attori del settore agroalimentare e gastronomico della comunità locale in modo da destare la curiosità e la conoscenza della realtà circostante. Fornire elementi di storia e cultura della gastronomia. Acquisire principi di orticoltura biologica. Costruire una rete di esperienze a livello nazionale ed internazionale.

• **Giuseppe Paschetto**



ITALIA

Aiutiamo l'Ucraina ma la via è il negoziato



MILANO Sulla guerra in Ucraina ne sentiamo di tutti i colori, ed è normale che sia così. Quando un intero popolo è sotto attacco, è giusto che ognuno si senta in diritto di dire la sua sul come fare per aiutarlo. Non c'è italiano, anzi, di più, non c'è europeo che non sia dalla parte dell'Ucraina, e ci mancherebbe. Tutti diciamo: "Bisogna fermare la guerra", e su questo - ci mancherebbe - siamo tutti d'accordo. Ma sul "come" farlo ecco che cominciano le divisioni. Gli ucraini chiedono all'Europa di aiutarli a "coprire il cielo", cioè di fare in modo che i cieli ucraini si trasformino in una gigantesca "no fly zone." L'unico organismo in grado "tecnicamente" di garantire una risposta al riguardo è la Nato. Ma se la North Atlantic Treaty Organization lo facesse significherebbe automaticamente la terza guerra mondiale. Perché un conto è fornire armi agli ucraini affinché siano loro e loro soltanto a sparare ai russi. Un altro conto è che sia la Nato a farlo. Se mai lo facesse, la Russia di Putin risponderrebbe e sarebbe la catastrofe (la Russia, dicono gli esperti, è dotata di seimila testate nucleari). Che fare, dunque? Perché un fatto è certo, qualcosa bisogna fare, in Ucraina si continua a morire mentre da Mosca Putin nella sua lucida follia continua a non farsi scrupoli. Va fermato. Come? Col negoziato. Non c'è altra strada. Bisogna sedersi a un tavolo e riconoscergli quello che lui vuole sentirsi dire: che lui è forte, che in gioco non c'è tanto il Donbass o la Crimea ma il riconoscimento della "sua" Russia come potenza mondiale. Lui questo vuole. Solo così si potrà "coprire il cielo" di Kiev ed evitare altri morti. Fino a che non saranno i russi stessi a dirgli basta. Un potere che si regge sul terrore, sulla propaganda, sulla soppressione di ogni libertà, è destinato a implodere, è solo questione di tempo. Ed è questo il punto: mentre il resto del mondo su temi come libertà e democrazia è andato avanti, Putin è rimasto impantanato nel Novecento. Ogni mattina quando si sveglia e si guarda allo specchio, si compiace di vedere riflessa davanti a sé l'immagine di uomo forte, giovane e biondo disposto a morire per la Grande Madre Russia. Peccato che la "sua" Russia non sia disposta a morire di fame. E lo specchio dentro al quale Vladimir si guarda glielo abbia confezionato su misura uno dei suoi oligarchi che, di nascosto, aveva letto il Ritratto di Dorian Gray.

• **Luciano Clerico**

CHENZO



storica sala consiglio di Palazzo Oropa non è in grado di assicurare. Ciò detto, interpretando anche il pensiero di diverse persone che mi hanno interpellato sull'argomento, chiedo spazio per porre l'accento su un'anomalia che apparentemente non ha una spiegazione: come mai il Teatro Sociale, che ha una programmazione pubblica di spettacoli in corso e che, il giorno 18 febbraio alle 21 in una serata di "Campioni sotto le Stelle" ha accolto l'ex calciatore Claudio Marchisio, mani-

festazione organizzata sotto l'egida del Comune di Biella per la quale erano a disposizione ben 500 posti a sedere ed a cui l'Amministrazione guidata dal Sindaco Corradino ha dato una grande enfasi, non ha potuto (o forse voluto) aprire le porte al pubblico il giorno 7 marzo 2022 per garantire quel principio cardine della democrazia che recita: "Le sedute del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari sono pubbliche salvo i casi previsti dalle leggi e dal regolamento del consiglio comunale".

• **Emilio Vaglio**

Francamente, incuriosito dalla questione, ho provato ad approfondire e l'unica spiegazione che mi sono potuto dare è quella relativa alla ormai patologica carenza di personale della struttura comunale, dovuta principalmente alla ben nota "quota cento". Per garantire il controllo dell'ingresso al Sociale della "folla" che tradizionalmente assiste ai Consigli comunali almeno un dipendente avrebbe dovuto essere distaccato e comandato a tale servizio. Anche per esperienza personale non esito ad affermare, senza tema di smentite, che la macchina comunale da sempre, ahimè, sostiene dei costi che nel settore privato non sono neppure pensabili, per garantire la democrazia. E' impresso nella mia memoria un episodio accaduto durante il mio quinquennio da Consigliere comunale. Un mio intervento volto a proporre risparmi di quattrini relativi appunto a ridurre gettoni di presenza in Commissioni consiliari, alcune delle quali secondo me "inutili", fu bellamente cassato con una frase di un mio collega, consigliere di lungo corso: "la democrazia ha un costo". Ragioniamoci su...

• **Emilio Vaglio**

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Mantenuti se non pigri

Se esiste l'obbligo per i genitori di mantenere i figli, fino a quando questo dovere deve continuare? Il figlio divenuto maggiorenne ha diritto al mantenimento a carico dei genitori soltanto se, ultimato il percorso formativo scolastico, dimostri di essersi adoperato attivamente per rendersi economicamente autonomo. In poche parole, ciò significa che sarà il figlio a dover dimostrare di essersi impegnato attivamente per trovare un'occupazione in base alle reali opportunità di lavoro. L'obbligo di mantenimento dei figli non cessa in automatico con il raggiungimento della maggiore età, ma è destinato a protrarsi oltre soprattutto nel caso in cui i figli non abbiano ancora terminato il proprio percorso di studi ed abbiano intrapreso gli studi universitari. Qualora il figlio decida di iscriversi ad un corso universitario e porti avanti gli studi con profitto, quindi, il genitore deve continuare a mantenerlo, ma nel caso in cui l'U-

niuersità sia stata abbandonata o mai iniziata ed il figlio non si attivi per reperire un lavoro, l'obbligo del genitore verrà meno poiché sarà sufficiente dimostrare l'età raggiunta dal figlio, il conseguimento di un titolo professionale e la sua mancata attivazione nella ricerca di un lavoro. Anche il rifiuto di un'opportunità lavorativa potrebbe essere un valido motivo per far cessare il dovere di mantenimento. In ogni caso, per revocare l'obbligo del genitore di mantenere il figlio ormai divenuto lavoratore autonomo, obbligo stabilito in virtù della separazione o del divorzio, se non c'è spontaneo accordo tra i genitori, sarà necessario fare un giudizio in Tribunale di modifica delle condizioni di separazione o divorzio. La legge, dunque, tutela i nostri figli anche oltre la maggiore età, purché non siano pigri o indolenti.

• **Laura Gaetini**
lettere@codibiella.it

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Facebook/Eco Di Biella
Twitter @ecodibiella
lettere@ecodibiella.it
info@ecodibiella.it
Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it
SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it
CRONACA WALTER CANEPARO - walter.caneparo@ecodibiella.it
ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it
PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.luccon@ecodibiella.it
CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PINELLI - enzo.pinelli@ecodibiella.it
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555790 - info@ecodibiella.it
ORARI UFFICIALI AL PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9:00/13:30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl
Via Menula, 1 - Novara
PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI
AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO
DIRETTORE EDITORIALE ANDREA ROGGIO
PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it
STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.
Per info: abbonamenti@ecodibiella.it - Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132
PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro €1,50.
Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50
ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).
NECROLOGIE:
Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80 a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.
Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.